

A Mendrisio Insieme a sinistra chiama la maggioranza Ppd alle sue responsabilità

# ‘Chi ha governato rimedi’

*‘Chi ci ha portato in questa situazione proponga correttivi concreti. E sui preventivi? ‘Se l’esecutivo risponderà ai nostri dubbi, li voteremo.’*

di Daniela Carugati

Il Municipio di Mendrisio dovrà fare opera di persuasione, lunedì, per strappare un voto positivo ai consiglieri di Insieme a sinistra. Il destino dei preventivi 2014 stavolta appare incerto fino all'ultimo (cfr. 'laRegione' di ieri). «Dipenderà tantissimo dalle risposte che riceveremo il 31 marzo dall'esecutivo, e in particolare dal sindaco – ammette il capogruppo **Rezio Sisini** –, Se sarà convincente non è detto che accetteremo la finanziaria». Sia chiaro, non è solo una questione di cifre. Anche se il deficit veleggia verso i 3 milioni (dopo l'ultimo aggravio di circa un milione calato dal Cantone); se si va verso un aumento del moltiplicatore (al 75%). E se la gestione corrente del Comune chiama a una contabilità «estremamente rigorosa». È vero, riconoscono a Sinistra, qualcosa è cambiato dopo la svolta dei preventivi 2013 (rispediti in prima battuta al mittente) e le ultime elezioni: c'è la volontà di agire e con più trasparenza. Ma i socialisti non dimenticano la rotta seguita sin lì dall'esecutivo. O meglio dalla maggioranza (assoluta la scorsa legislatura) del Ppd che ha governato quella che oggi è una città. «Per anni – esplicita Sisini – si è impostata una politica finanziaria a favore di importanti investimenti immobiliari e finanziari – quindi un certo mondo economico – a scapito della difesa del territorio e dell'ambiente. Oggi occorre che il gruppo di maggioranza sia responsabile a sufficienza da ammettere gli sbagli e proporre correttivi attuabili e concreti. Lo stato delle finanze, d'altra parte, sta costringendo tutti a fare un'analisi della situazione e a riflettere. Oltre ad obbligare a rivedere l'impostazione euforica della fase aggregativa».

## ‘Risparmi? Non sui grandi temi’

Nel passato recente, insomma, Mendrisio ha «pensato in grande». Un esempio per tutti è la riqualifica di Piazza del Ponte: nata sulla spinta di un progetto internazionale e ridotta (per ora) alla demolizione dell'ex Jelmoli (anche se il Cantone pare non sentirsi un granché). «Tra l'altro, abbattuto lo stabile va preconizzato l'uso dello spazio. E non ci sono idee



Il FoxTown, 'un esempio lampante'

TI-PRESS

chiare». In ogni caso, si rilancia da Sinistra, dossier di peso come la stessa Piazza del Ponte, Valera, il Parco di Villa Argentina – tutti sostenuti da petizioni popolari – e ancora il Centro culturale Filanda – al momento sospeso ma legato a filo doppio, si fa notare, al futuro della Biblioteca cantonale – non andranno sacrificati alla logica dei risparmi. «Chiediamo se ci siano degli investimenti».

## ‘Logiche clientelari e conflitti’

C'è un altro punto, però, su cui il gruppo di Is non intende transigere. «Bisognerà fare piazza pulita delle logiche clientelari, i favoritismi, gli approcci e gli atteggiamenti poco consoni a una realtà che vuole diventare una città importante per il Ticino». Sisini, e con lui **Grazia Bianchi**, rappresentante in seno alla Gestione, e il consigliere comunale **Giancarlo Nava**, non usano perifrasi. Il riferimento, non casuale, è ai conflitti di interesse.

«Non mancheremo di riaprire il tema FoxTown. Tema su cui attendiamo le risposte del Municipio e presenteremo a giorni una nuova interrogazione, alla luce anche del fatto che appare molto incerta la possibilità di definire in tal senso la regione turistica. Del resto – richiama il capogruppo –, si tratta di una questione importante, per due fattori: la devastazione territoriale della zona, e il paese mancato rispetto della legge. Dove vengono pagate le imposte? Il sospetto che non finiscano nelle casse della città è forte».

Volendo essere propositivi? L'uso del territorio, si conferma, resta un nodo gordiano. Così come la restituzione di aree verdi alla popolazione.

Quanto basta per spronare l'autorità ad avere «il coraggio politico di dire basta all'insediamento di aziende che occupano grandi superfici e che pagano salari – bassi – tali da escludere i lavoratori e le lavoratrici residenti».